



Il richiamo della foresta 3D (2009)

Buoni sentimenti per una rivisitazione in 3D del classico di London con inserti metanarrativi.

Un film di Richard Gabai con Christopher Lloyd, Ariel Gade, Wes Studi, Aimee Teegarden, Veronica Cartwright. Genere Avventura Produzione USA 2009.

Uscita nelle sale: venerdì 19 febbraio 2010

Valeria Filippi - www.mymovies.it

È un percorso di formazione quello che si appresta a compiere Ryann (Ariel Gade, "il cui casting è stato il più difficile", assicura il regista), capricciosa bambina bostoniana che viene affidata contro voglia al nonno (il Christopher Lloyd di 'Ritorno al futuro') durante le vacanze in Europa dei genitori. Bill, nonno affabile e tradizionalista, abita in una baita immersa nei boschi innevati del Montana, ed è proprio la vita del posto, che scorre uguale a sé stessa, ad annoiare l'imbronciata ragazzina, abituata a ben altri passatempi che non fare pupazzi di neve o raccogliere pigne. La vita in città per Ryann trascorrevva cercando l'approvazione delle odiose compagne di scuola sempre all'ultima moda e attaccando sul quaderno dei desideri le foto degli oggetti da possedere, tra cui cellulari e vestiti. Dopo lo scetticismo iniziale, che le fa liquidare la natura da favola che la circonda con un "ci sono solo alberi e neve", Ryann inizia ad appassionarsi alla vita di montagna; a rendere possibile il cambiamento, il ritrovamento di un cane ferito (incrocio con un lupo selvatico) a cui la bimba si affeziona da subito e di cui si prende cura con un ritrovato entusiasmo.

L'episodio che mette in moto la trama è la rivendicazione, da parte di un uomo perfido fin nel midollo, del cane-lupo in questione (uno splendido husky dagli occhi di ghiaccio); fiutando la possibilità di sfruttare l'energia dell'husky guarito per vincere le corse di slitte trainate da cani, l'uomo recrimina il possesso dell'animale; interviene nella disputa uno sceriffo donna (uno dei pochi elementi non stereotipati della pellicola) che stabilisce che i due contendenti dovranno gareggiare in slitta e il vincitore si aggiudicherà Buck. Questo è il nome che nel frattempo Ryann ha dato all'husky; e questo è anche il nome del cane protagonista del classico di Jack London, "Il richiamo della foresta", di cui ogni sera il nonno legge qualche pagina alla sua "cucciola". La lettura del libro è accompagnata da immagini del Buck attuale che compie le azioni descritte nel libro; è questa metanarrazione l'aspetto più interessante del film, che per il resto non offre niente di nuovo al genere dell'avventura familiare dai buoni sentimenti. D'altronde il film si rivolge prettamente ai più piccoli, i quali forse qualcosa di edificante da esso possono trarre: tra i tanti detti popolari e le scene strappalacrime (una su tutte quella del maglione fatto ricucire dalla defunta moglie del nonno prima di morire), l'insegnamento più intelligente che il film regala ai più e ai meno piccoli è quello di non sradicare un animale dal suo habitat per far felici sé stessi, di rispettarlo lasciandolo dove è meglio che rimanga (magari accontentandosi di un più mansueto e meno esigente barboncino, a cui Ryann darà il nome Cucciola, scrollandosi così di dosso il nomignolo con cui il nonno si ostinava a chiamarla rifiutandosi di comprendere il suo imbarazzo).

Il film non regala colpi di scena che facciano sospettare una conclusione diversa dal lieto fine che in questi casi è d'obbligo, come d'obbligo è la contrapposizione manichea tra bene e male, buoni e cattivi, che farà sì che alla fine sia collocata nella sfera dei buoni a tutto tondo anche la piccola protagonista, che nel frattempo avrà imparato ad apprezzare le cose semplici e a riconoscere i valori importanti; suggella questa appartenenza uno stucchevole "Ti voglio bene nonno" finale.